

Delrio: "Così fermi Minniti sui porti"

◦ A PAG. 4

IL COLLOQUIO

Graziano Delrio Nel giugno scorso, sotto il peso di 13 mila arrivi, lo scontro Interni/Infrastrutture

"Dissi io a Minniti: i porti non si chiudono"



Per sbarrarli occorre un problema di ordine pubblico, ma anche allora potevamo sempre distribuire chi sbarcava da noi

» WANDA MARRA

È passato un anno esatto da quando in Italia si è cominciata a ventilare l'ipotesi di chiudere i porti alle navi dei migranti. Era giugno dell'anno scorso quando Marco Minniti, diretto a Washington, dopo uno scalo in Islanda tornava indietro per fronteggiare l'emergenza. Erano le settimane in cui al Viminale si studiava il codice di condotta per i salvataggi da sottoporre alle Onge si prendevano in considerazione misure estreme per ridurre gli sbarchi. Ieri l'ex ministro dell'Interno ha dichiarato a *Repubblica*: "Io i porti non li ho chiusi neanche quando in Italia arrivarono in 36 ore 26 navi con 13.500 migranti. Umanità e sicurezza si devono poter conciliare".

IL PUNTO, però, è che la chiusura dei porti dipende dal ministero delle Infrastrutture. E il codice di navigazione lo permette solo in presenza di

gravi problemi di ordine pubblico. L'anno scorso l'allora ministro, Graziano Delrio, era fermamente contrario a questa misura. Una posizione portata avanti per tutta l'estate. "Dissi a Minniti: non c'è bisogno di chiudere i porti, l'ordine pubblico lo preserviamo distribuendo i migranti. Glielo chiarii: io questa cosa non la faccio", racconta oggi, confermando che la questione era oggetto di discussione e di valutazione. La diversità di approccio alla questione tra Delrio e Minniti, allora, andò avanti per tutta l'estate. Il titolare delle Infrastrutture, ad agosto, quando la Guardia costiera soccorse una nave di Medici senza Frontiere, fece valere le convenzioni internazionali che impongono il salvataggio in mare di chi rischia di morire e il fatto che, appunto, la sala operativa della Guardia costiera deve far intervenire la nave più vicina.

Delrio, che sulla questione ha un intero dossier, nota come, rispetto ad allora, gli sbarchi siano nettamente diminuiti: "Una cosa era sostenere la tesi che ci fosse un problema di ordine pubblico con 180 mila sbarchi, una cosa è farlo adesso che sono diminuiti. Ma a parte questo ricordo che abbiamo abbattuto già gli sbarchi con un'azione seria, congiunta con la guardia costiera libica, gli accordi internazionali". E ancora: "Se si vuole evitare che sbar-

chino i migranti in Italia non bisogna lasciare in mare 700 persone, questo è contrario a tutti i codici umanitari e di diritto internazionale". Sulla situazione di queste ore non è secondario il fatto "che i sindacati si stanno offrendo di accoglierli i migranti".

E poi, c'è un altro punto: "Per chiuderli i porti ci vuole un provvedimento. Per adesso, Salvini lo ha minacciato, ma non lo ha fatto. Certo, può sempre proporre una modifica alla legge come governo, ma per adesso di atto formale, di un testo non c'è traccia".

LA PAROLA che tiene banco nel Pd (che ha anche chiesto al governo di riferire in Parlamento sulla questione) è "propaganda". Il capogruppo Pd alla Camera prova anche a smontarla: "La grande vittoria di Salvini consiste nel farci isolare sempre di più dagli altri grandi Paesi europei, dalla Tunisia, da Malta e dalla soluzione stabile del problema migratorio. Non è una grande strategia quella per cui la Spagna deve intervenire per evitare una grande catastrofe umanitaria".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

